

AVSI



**ARCHIVIO PER IL VOCABOLARIO
STORICO ITALIANO ~ VII, 2024**

Archivio per il Vocabolario Storico Italiano

Rivista di Classe A – ANVUR ~ ISSN 2611-1292

Direzione

Gianluca BIASCI
Rosario COLUCCIA
Paolo D'ACHILLE
Yorick GOMEZ GANE
Rita LIBRANDI
Luigi MATT

Consulenti internazionali

Benedict BUONO
Matthias HEINZ
Franco PIERNO
Elton PRIFTI

Volume VII, 2024

«Archivio per il Vocabolario Storico Italiano»: rivista di Classe A – ANVUR (Settore 10/F3) *open access* (www.avsi.unical.it), sottoposta a *double-blind peer review*. ISSN 2611-1292.

Per il vol. VI, 2023 le revisioni anonime sono state curate da studiosi afferenti alle seguenti istituzioni: Università degli Studi di Cassino, Università degli Studi di Firenze, Università degli Studi di Genova, Università degli Studi di Milano – La Statale, Università degli Studi di Sassari, Università degli Studi di Verona, Università per Stranieri di Siena.

Coordinamento editoriale: LORENZO AMBROGIO. Redazione: Giulia VIRGILIO (caporedattrice), Arianna CASU, Valeria CESARACCIO, Luca PALOMBO (presso il Laboratorio di Storia della lingua italiana, Dipartimento di Studi Umanistici, Università della Calabria, Via P. Bucci, Cubo 21B, 87036 Rende, CS, Italia). Chiusura redazionale: 30/12/2024. Aggiornamenti ANVUR: Delibera numero 63 del 12/03/2025, con riconoscimento della Classe A per il Settore 10/F3 e riconoscimento della Scientificità per l'Area 10. Tribunale civile di competenza: Cosenza (dir. resp.: Yorick Gomez Gane). Impaginazione: Graphic Art 6 srl – Roma. Immagine in copertina: frantoio di Casa Massimi (Piglio, FR), disegno di Andrea Caponi.

Indice del vol. VII, 2024

1. Contributi organici, su porzioni specifiche di lessico o da spogli di riviste o studi linguistici

- 1.1. *Lemmi musicali del GRADIT assenti in LesMu e assenti o privi di esempi in GDLI (lettera E)*
Arianna Casu p. 7
- 1.2. *Terminologia occultistica (A–AI)*
Luigi Matt p. 16
- 1.3. *Latinismi non adattati (lettera A, parziale, quinta serie)*
Rosario Cambrea, Daniela Ciciarelli, Gessica Cipolla, Francesco Cuda, Federica D’Angelo Amendola, Simona Rita Ferrise, Grazia Flora, Aurora Gagliardi, Mariagrazia Giovinazzo, Rita Greco, Giorgia Caterina Iaquina, Marzia Isabelli, Biagia Pia Paletta, Piergiuseppe Pandolfo, Vincenzo Panucci, Teresa Pittelli, Ida Romanello, Lorenza Scalise, Serena Scarcello, Davide Mario Sproviero, Elisabetta Zungri p. 54

2. Contributi raccolti tramite il riscontro del GRADIT

- 2.1. *Lettera Y (parziale: YO–YU)*
Yorick Gomez Gane p. 66

3. Contributi raccolti tramite il riscontro di dizionari dell’uso diversi dal GRADIT

- 3.1. *Neologismi datati dal 2000 in poi in DO–2023 (lettere R–scalper)*
Roberta La Valle p. 82

4. Contributi raccolti tramite il riscontro di neologismari

- 4.1. *Claudio Quarantotto, Dizionario del nuovo italiano (lettere H–L)*
Simona Cossu (H–IN), Alice Muresu (IP–IT), Paolo Raggio (J–K), Miriam Ladu (L) p. 124

5. Contributi sparsi

- 5.1. *Lemmi singoli*
Gianluca Biasci, Rosario Cambrea, Arianna Casu, Valeria Cesaraccio, Yorick Gomez Gane, Luisa Grassi, Luigi Matt, Laura Ricci, Ida Romanello, Giulia Virgilio p. 149

6. Contributi propedeutici alla pubblicazione di vocabolari storici delle terminologie settoriali

- 6.1. *Per un vocabolario storico della terminologia burocratica e amministrativa*
Giacomo Elia p. 181
- 6.2. *Per un vocabolario storico della terminologia codicologica, diplomatica e paleografica*
Valeria Cesaraccio p. 198

7. Saggi e note

- 7.1. *I blasoni popolari in Irpinia*
Angela Annese p. 206
- 7.2. *Sulla più antica attestazione di maglio*
Alice Grazzini p. 221
- 7.3. *Per queste motive: preistoria e storia recente di un arcaismo giuridico*
Riccardo Gualdo p. 226
- 7.4. *Dalla carta al digitale e ritorno. Il Dizionario Italiano Sabatini Coletti (2024)*
Manuela Manfredini p. 238
- 7.5. *La polisemia nel lessico retorico: il caso di conversione*
Luigi Matt p. 254
- 7.6. *L'onomaturgia di logonimo*
Luca Palombo p. 266
- 7.7. *Guazzabuglio dalla cucina al caos*
Simone Pregnolato p. 277

Tavola dei contributi disponibili per la pubblicazione nell'AVSI p. 295

Abbreviazioni e sigle p. 299

4. Contributi raccolti tramite il riscontro di neologismari

4.1. *Claudio Quarantotto, Dizionario del nuovo italiano* (lettere H–L), di Simona Cossu (H–IN), Alice Muresu (IP–IT), Paolo Raggio (J–K), Miriam Ladu (L)*

ABSTRACT: *This miscellaneous article presents, in alphabetical order and on historical principles, a list of words found in Claudio Quarantotto's 1987 collection of neologisms Dizionario del nuovo italiano, the chronological background of which is always widened (from backdatings to recent usage), also highlighting new meanings and other linguistic data not yet included in Italian dictionaries.*

hamburgerificio sost. m. Locale dove si producono e servono hamburger.

1984 In «la Repubblica» (cit. in Quarantotto): adesso fioriscono ahimè le catene di hamburgerifici.

= Deriv. di *hamburger* e *-ificio*.

(S) halbstarken sost. m. pl., di norma con l'iniziale maiuscola. Giovannetti teppisti tedeschi.

1958 In «Corriere della sera» (cit. in Quarantotto): Non si verrà a capo degli Halbstarken se non con la frusta, asseriscono molti competenti **1968**

* Claudio Quarantotto, *Dizionario del nuovo italiano. 8000 neologismi della nostra lingua e del nostro parlare quotidiano dal dopoguerra ad oggi, con le citazioni dei personaggi che li hanno divulgati*, Roma, Newton Compton, 1987.

Anna Salerno, *Gli ultimi uomini di Berlino*, Roma, Costanzi, 1968, p. 19: Quali siano le preferenze di questi uomini ce lo dice il loro armamentario lessicale, che è sapido, e attinge un po' allo jargon, il micidiale vernacolo dei berlinesi e un po' al gergo degli halbstarken, i Teddy-boy Tedeschi **av. 1974** Julius Evola, *Cavalcare la tigre. Orientamenti esistenziali per un'epoca della dissoluzione*, Roma, Edizioni Mediterranee, 1995, p. 35: Su questa direzione si trovavano i teddy boys, mentre fenomeno consimile era quello degli Halbstarken tedeschi, della «generazione delle macerie» **2020** Gianni Silei, *I fantasmi della golden age. Paura e incertezze nell'immaginario collettivo dell'Europa occidentale (1945–1975)*, Milano, FrancoAngeli, 2019, p. 116: Gruppi di adolescenti dai modi aggressivi, vestiti con jeans, T-shirts and giacche corte, spesso di pelle, comparvero anche in Austria e in Svizzera, dove furono ben presto noti con il nome di Halbstarken.

= Voce ted., comp. di *halb* 'mezzo' e *starken* 'forti'.

(R) (S) happener sost. m. (pl. *happeners*) Partecipante ad un happening, evento culturale in cui ognuno dà un contributo spontaneo.

1964 In «Sipario», XIX (1964), p. 19 (GRL, senza indicazione del fasc.): Gli happeners sono degli impuri, dei mistificatori, dei deviazionisti **1966** In «L'Europeo» (cit. in Quarantotto): Gli happeners [...] hanno riso; e hanno accusato Breton di moralismo **2002** *Tadeusz Kantor: dipinti, disegni, teatro*, a cura di Józef Chrobak e Carlo Sisi, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 2002, p. 6: Ho sempre avuto un approccio da happener, fin dall'inizio».

= Voce ingl. 'id.'.

(R) (S) hipsterism sost. m. inv. Sottocultura nata negli Stati Uniti negli anni Quaranta del Novecento, caratterizzata dall'interesse per il jazz e per altri prodotti artistici non tradizionali.

1958 In «Tempo presente», III (1958), p. 844: Nel quadro clinico dei teenagers il rock'n'roll ha anche un altro, più importante, significato: rappresenta il loro legame col nihilismo del nostro tempo, con la beat generation e con lo hipsterism

1961 Julius Evola, *Cavalcare la tigre. Orientamenti esistenziali per un'epoca della dissoluzione*, Roma, Edizione Mediterranee, 2009, p. 35: Nello hipsterism l'alcool, il sesso', la musica negra a jazz, la velocità, le droghe, perfino azioni che hanno avuto il carattere di crimini gratuiti proprio come quelle proposte dal surrealismo di A. Breton, sono stati dei mezzi usati per poter sostenere con sensazioni esasperate il vuoto dell'esistenza

1963 Leonida Rèpaci, *Amore senza paura* (cit. in Quarantotto): Stando al nostro paese abbiamo visto in questi anni tenere il campo hipsterism e beat generation, buddismo Zen e cool-jazz, astrattismo e neodada, droga e delinquenza minorile

1990 Ferruccio Masini, *Gli schiavi di Efesto. L'avventura degli scrittori tedeschi del Novecento*, Pordenone, Studio Tesi, 1990, p. 373: Ci limiteremo a sottolineare che Hesse ha avuto una particolare considerazione come «pensatore»: Colin Wilson, ritenuto un precursore dello hipsterism.

= Voce. ingl. 'id.'.

hipsterismo sost. m. Sottocultura nata negli Stati Uniti negli anni Quaranta del Novecento, caratterizzata dall'interesse per il jazz e per altri prodotti artistici non tradizionali.

1961a Rodolfo Wilcock, *Fatti inquietanti del nostro tempo*: Senza l'incoerenza «letteraria» innata allo hipsterismo, ogni resoconto delle sue manifestazioni piomberebbe nella banalità di un'inchiesta sulla pre-delinquenza giovanile nelle grandi città. Invece lo hipsterismo è un fenomeno culturale

= Dall'ingl. *hipsterism* 'id.'.

hullygullare v. intr. Ballare l'hully-gully.

1966 Ugo Pirro, *Freddo furore*, (cit. in Quarantotto): Mio padre che hullygullava svergognatamente.

= Deriv. di *hully-gully* (in it. dal 1961: GRADIT) con *-are*.

(R) igeare v. tr. Dotare di bollo IGE.

1966 Franco Fochi, *Lingua in rivoluzione*, Milano, Feltrinelli, 1966, p. 218: Chi trova igeare, non pensi a un errore di stampa (ideare?). No, c'è proprio, e significa, come tr. “accompagnare una merce con fattura in regola con l'I.G.E.”

1987 Quarantotto (senza fonte).

= Deriv. di *IGE* (acronimo di Imposta Generale sull'Entrata, sostituita dal 1972 dall'IVA), con *-are*.

igeizzare v. tr. Dotare di bollo IGE.

1987 Quarantotto (senza fonte).

= Deriv. di *IGE* (acronimo di Imposta Generale sull'Entrata, sostituita dal 1972 dall'IVA), con *-izzare*.

(R) (S) imbraccialato agg. Che indossa uno o più bracciali.

1853 In «Il coltivatore. Nuovo giornale di agricoltura, economia pubblica, tecnologia e commercio», 29 novembre 1853,

p. 379: tutto l'abito esterno, il mento, e segnatamente le due estremità anteriori di questo giovane individuo, al basso della regione del carpo erano siffattamente prese da porri grossi quanto un'ordinaria noce, fitti ed affluenti fra loro in guisa rassomigliare precisamente al braccio imbracciato del giuocatore da pallone **1966** Maria Corti, *Il ballo dei sapienti* (cit. in Quarantotto): È l'insegnante di francese, imbracciata e profumata **1999** Daniela Gambino, *Cosa ti piace di me?*, Roma, Castelvechi, 1999, p. 103: Lui è un misto di beltà e nefandezza, lo sento parlare alle mie spalle, ha una voce calda ma snocciola solo dialetto siciliano, allunga la mano con polso imbracciato **2019** Giovanni Giachino, *Dizionario Antiburocratico*, Roma, Gruppo Albatros Il Filo, 2019, ed. digitale: Trattasi di marchingegno elettronico da porre intorno ad una caviglia (per cui dovrebbe essere più propriamente denominato cavigliera) che emette un segnale la cui captazione consente alla Questura di controllare dove trovasi il Reo imbracciato senza doverlo avere tra i piedi tutti i giorni.

= Deriv. di *bracciale* con *in-* e *-ato*.

(S) impasticcarsi v. intr. pron. Assumere psicofarmaci o sostanze stupefacenti.

1971a In "Corriere della sera" (cit. in Quarantotto): pronto a «impasticcarsi» **1971b** GRADIT (senza fonte) **1999** Ferruccio Antonelli, *Non abbiate paura*, Roma, Edizioni Mediterranee, 1999, p. 12: Molti continuano ad avere paura di "impasticcarsi" preferendo il rischio di notti bianche. Va piuttosto considerato che, anche ammesso e non concesso che scatti una certa assuefazione o di-

pendenza, è meglio diventare schiavi di una pillola che vittime dell'insonnia **2018** Margherita Oggero, *La collega tatuata*, Milano, Mondadori, 2018, ed. digitale: quattro ragazzi che invece di sniffare e impasticcarsi, o anche sniffando e impasticcandosi, cercavano la loro strada attraverso batteria basso sax e tromba.

= Deriv. di *pasticca* con *in-* e *-arsi*.

(S) improtestato sost. m. Persona che non ha subito protesti cambiari.

1966 In «Il Messaggero» (cit. in Quarantotto): improtestati senza anticipo vendesi Dauphine, Fiat 1100, 500 **1980** In «Il Mondo», XXXI (1980), p. 64 (GRL. senza indicazione del fasc.): Una volta che questi istituti hanno accertato che chi richiede il prestito ha entrate sicure che consentono di mantenere gli impegni presi, è improtestato e offre garanzie di serietà, concedono il denaro richiesto anche in poche ore **2010** Giampaolo Rugarli, *La patria delle mezze calzette*, Napoli, Guida, 2010, p. 45: A parte questi aspetti trascurabili, mio figlio è un raro gentiluomo: improtestato, incensurato, militesente.

= Deriv. di *protestato* con *in-*.

inavuto agg. Non amato fisicamente.

1966 Nino Marino, *La sostanza* (cit. in Quarantotto): e lei congestionata, pigiata, inavuta.

= Deriv. di *avuto* con *in-*.

incomplessire v. tr. Rendere complessato, insicuro.

1966 Anna Salvatore, *Subliminal TU!* (cit. in Quarantotto): Simili allusioni e il rimprovero celato dietro le parole, incomplessivano a tal punto il Big, che

dopo un po' finiva con l'andare in cucina a chiedere scusa.

= Deriv. di *complesso* con *in-* e *-ire*.

(S) inconformismo sost. m. Rifiuto del conformismo.

1959 In «Corriere della sera» (cit. in Quarantotto): l'originale vocabolo *inconformismo* [...] può avere varie sfumature, anche nel campo artistico e letterario **1969** Leo Magnino, *Portogallo paese atlantico*, Bologna, Patron, 1969, p. 80: era in quell'epoca ben nota per il suo intransigente *inconformismo*, un *inconformismo* intelligente, ricco di idee, coraggioso, aggressivo **1983** Michele Pallottini, *La saggistica di Alfonso Sastre*, Milano, FrancoAngeli, 1983, p. 82: All'interno dell'*inconformismo* borghese, sono state segnalate due ali: una de *compromiso relativo* (come già si è visto) e l'altra, de *libertad pura* **2012** Carlo Coccioli, *Omeylot. Diario messicano*, Milano, Piccolo Karma, 2021, ed. digitale: un *inconformismo* politico d'aspetto indoamericano e una sete antica – perché eran messicani – non tanto di giustizia sociale quanto di martirio, di sangue, di morte.

= Deriv. di *conformismo* con *in-*.

(S) incremato agg. Cosperso di crema.

1965 Giuseppe Cassieri, *Un letto per dormire* (cit. in Quarantotto): Frizionato, *incremato*, massaggiato, odoroso di buono **1968** Giose Rimaneli, *Tragica America*, Genova, Immordino, 1968, p. 16: Il piatto di mezzo è sia pollo *incremato* che pollo scremato, oppure una bistecca da due dollari e mezzo, gran parte della quale resterà nel piatto.

= Deriv. di *crema* con *in-* e *-ato*.

(S) indario sost. m. Insieme dei comparti di industria e terziario.

1986 In «Corriere della sera» (cit. in Quarantotto): Sono gli anni dell' «indario», il «nocciolo duro della nostra economia», il mix di industria e terziario **1987a** Marialuisa Manfredini Gasparetto, *Il commercio internazionale secondo la teoria dinamizzata dei costi comparati*, Padova, CEDAM, 1987 p. 147: Questo fenomeno della terziarizzazione o meglio l'«indario» sembrava sino a poco tempo fa peculiare agli Stati Uniti **1987b** In «Epoca», XXXVIII (1987), p. 30 (GRL, senza indicazione del fasc.): Ma quali e quanti sono in Italia i Grandi Gruppi in cui possono ravvisarsi le connotazioni monopolistiche oi tratti dell'Indario? **2017** Giuseppe De Rita, *Dappertutto e rasoterra*, Milano, Mondadori, 2017, ed. digitale: più evidente concentrazione del cambiamento in quel continuum di industria e terziario imprenditoriale che costituisce il nocciolo duro della nostra economia (quel 60–65% di occupazione che potrebbe star sotto il nome di «indario»).

= Tamponamento *ind(ustria)* e (*terziario*).

(n) (S) indecisionista agg. Che manca di decisione, attendista.

1992 Zeffiro Ciuffoletti–Serge Noiret, *I modelli di democrazia in Europa e il caso italiano*, Firenze, Ponte delle Grazie, 1992, p. 31: La democrazia acefala, il sistema politico indecisionista, cui diedero vita i padri costituenti **1997** Paolo Franchi–Emanuele Macaluso, *Da Cosa non nasce Cosa*, Milano, Rizzoli, 1997, p. 126: lo stesso Craxi, che forse era un pò più indecisionista di quanto si ricordi, cercò di guadagnare un minimo di

consenso da Lama, che alla battaglia frontale era avverso **2002** Massimo Scalfati, *L'etica del buongoverno in Quintino Stella*, Napoli, Giannini, 2002, p. 53: Ma, così, finì per apparire come indecisionista e tergiversatore **2009** Mino Martinazzoli, *Uno strano democristiano*, Milano, Rizzoli, 2009, p. 5: «Amletico», «tormentato», «indecisionista», «cupo», «crepuscolare», così lo aggettivano le cronache di stampa.

2. sost. m. Chi manca di decisione, attendista.

1985 In «Corriere della sera» (cit. in Quarantotto): Sempre meno indecisionisti **1986** In «Agi» (cit. in Quarantotto): Cossiga si è rilevato un buon indecisionista **2021** Bruno Vespa, *Come Mussolini rovinò l'Italia*, Milano, Mondadori, 2021, ed. digitale: L'indecisionista di ieri è il decisionista di oggi, con puntate a sinistra che hanno spiazzato l'ala più moderata del suo partito.

= Deriv. di *indecisione* con *-ista*.

(S) ineroe sost. m. Persona che non ha nulla di eroico.

1965 In «Il tempo» (cit. in Quarantotto): Questi eroi, anzi, questi ineroi, si sono asserragliati dentro, quasi impauriti **1974** Giorgio Cesarano, *Manuale di sopravvivenza*, Bari, Dedalo libri, 1974, p. 179: È tempo di capire che l'ineroe nihilista, questo egotista dell'autodistruzione e dell'annientamento, ha i nervi a pezzi.

= Deriv. di *eroe* con *in-*.

(S) informalismo sost. m. Tendenza artistica, nata alla metà Novecento, che rifiuta le forme tradizionali.

1960 In «Il Gazzettino» (cit. in Quarantotto): Non sarebbe difficile seguire il cammino che la «novità» di Rimbaud

ha percorso da allora fino a noi, suscitando i cento movimenti poetici ed artistici che van sotto i nomi di Cubismo, Surrealismo, Astrattismo, e via con gli ismi, fino a questo Informalismo o Informismo dei nostri amari giorni **1968** In «Il Giornale d'Italia» (cit. in Quarantotto): In tempi di «collages» di nastri, di informalismi più o meno elettronici **1971** Enrico Crispolti, *L'informale*, Roma, Carucci Editore, 1971, p. 51: un rifacimento e ampliamento del '57 (ove comunque già si parlava di “informalismo o informismo”) è stato intitolato da Cirlot *Informalismo* (1960), ed “informalismo” è usato, per esempio, nel '59 da Moreno **2003** Mario Sartor, *Arte latinoamericana contemporanea*, Milano, Jaca Book, 2003, p. 246: Nell'ambito dell'astratto informale emergeva Fernando Peña Defilló (1928) che con Silvano Lora aveva condotto un'esperienza europea, suddivisa tra Madrid e Parigi, aderendo all'informalismo spagnolo nel 1956 **2017** Flavio Caroli, *Storia di artisti e di bastardi*, Torino, UTET, 2017, p. 80: E sia chiaro che invece uno come l'affascinante Giulio Paolini era e si sentiva assai lontano da questo informalismo e da questo Romanticismo.

= Deriv. di *informale* con *-ismo*.

(S) informismo sost. m. Informalismo.

1960 In «Il Gazzettino» (cit. in Quarantotto): Non sarebbe difficile seguire il cammino che la «novità» di Rimbaud ha percorso da allora fino a noi, suscitando i cento movimenti poetici ed artistici che van sotto i nomi di Cubismo, Surrealismo, Astrattismo, e via con gli ismi, fino a questo In-

formalismo o Informismo dei nostri amari giorni **1971** Enrico Crispolti, *L'informale*, Roma, Carucci Editore, 1971, p. 51: un rifacimento e ampliamento del volumetto del '57 (ove comunque già si parlava di “informalismo o informismo”) è stato intitolato da Cirlot *Informalismo* (1960), ed “informalismo” è usato, per esempio, nel '59 da Moreno.

= Deriv. di *forma* con *in-* e *-ismo*.

(S) **inputare** (*inputtare*) v. tr. Inserire in un programma informatico.

1985 In «L'unità» (cit. in Quarantotto): basta programmare i suoni [...] e «inputtare» la melodia **2003** Emilio Matricciani, *Fondamenti di comunicazione tecnico-scientifica*, Milano, Apogeo, 2003, p. 355: Se si vuole usare il termine barbaro “inputtare” (o “inputare”, se non si preferisce il raddoppio della consonante) si ricordi che origina dalla parola inglese *input* **2020** Joseph F. Hair et alii, *Le equazioni strutturali partial least squares*, trad. it. di Francesca Magno et alii, Milano, FrancoAngeli, 2020, ed. digitale: Rispetto a LVPLS, che richiedeva agli utilizzatori di *inputare* i comandi tramite un editor di testo.

= Deriv. dell'ingl. *input* (in it. dal 1961: GRADIT) con *-are*.

inputtare → **inputare**

(R) **(S)** **intrallazzismo** sost. m. Tendenza ai traffici poco trasparenti o illeciti.

1951 *Poeti minori dell'Ottocento*, a cura di Luigi Baldacci e Giuliano Innamorati, Milano-Napoli, Ricciardi, 1958, p. 1018: nella corrotta mediocrità del suo spirito faccendiero, nel cinismo di piccolo cabotaggio che l'ha aiutato a far carriera, raffigura le tristi condizioni

morali, l'intrallazzismo e la presuntuosa mediocrità che reggono le sorti del Regno d'Italia **av. 1969** Giorgio Scerbanenco, *Metropoli del delitto*, Milano, Garzanti, 1980, p. 91: Se la società borghese è così corrotta da tollerare assassini come quello che aveva ucciso la ragazza a Orvieto, e lo ricerca blandamente, inceppata dalla burocrazia e dall'intrallazzismo, lui e tutti i suoi compagni faranno invece delle ricerche serie **1971** In «Corriere della sera» (cit. in Quarantotto): sull'intrallazzismo politico del parlamento isolano è già stato detto tutto **1997** Alessandro Natta, *L'altra Resistenza*, Torino, Einaudi, 1997, p. 121: E ciò spiega [...] il disprezzo per l'intrallazzismo, il fastidio verso gli atteggiamenti «sentimentali», le espressioni lacrimose **2010** Nicola Zitara, *L'invenzione del mezzogiorno*, Milano, Jaka Book, 2010, p. 119: i precursori della banca centrale italiana; cosa assolutamente non vera, in quanto il modello tecnico e soprattutto il modello finanziario a cui si ispirò la banca sarda fu la banca francese e l'intrallazzismo orleanista.

= Deriv. di *intrallazzo* con *-ismo*.

(S) **iperrealtà** (*iper-realtà*) sost. f. Realismo molto accentuato proprio di alcune tendenze artistiche o comunicative.

1987 In «L'Europeo» (cit. in Quarantotto): Il confronto semiclandestino che serpeggia nel libro di Baudrillard è tra l'«iperrealtà» americana e l'«iperintelligenza» francese **1996** Kevin Kelly, *Out of control. La nuova biologia delle macchine, dei sistemi sociali e del mondo dell'economia*, trad. it. di Corrado Poggi, Milano, Apogeo, 1996, p. 255: Noi cittadini urbani postmoderni, passiamo una

enorme porzione del nostro giorno immersi in iperrealità; conversazioni telefoniche davanti alla televisione, agli schermi del computer o immersi in mondi radiofonici **2000** Antonio Marturano, *Etica dei media. Regolare la società dell'informazione*, Milano, FrancoAngeli, 2000, p. 48: Quello dell'iperrealità è un problema generale: essa investe settori diversi della nostra società, ed è importante perché essa investe il momento di passaggio che stiamo vivendo **2006** Valentina Cremonesini, *Il potere degli oggetti. Il marketing come dispositivo di controllo sociale*, Milano, FrancoAngeli, 2006, p. 41: I discorsi "veri" del potere, che nel presente sono ancora e ancor di più i discorsi del mercato, trovano nell'iperrealità dei media modalità di confezionamento e distribuzione **2015** Alberto Trobia, *Sociologia del cinema fantastico. Il Signore degli anelli in Italia. Audience, media, mercato*, Torino, Kaplan, 2015, p. 71: Pur non potendo definire l'iperrealità un prodotto assolutamente esclusivo del postmodernismo, visto che già in passato si è assistito allo sviluppo di movimenti culturali basati sulla considerazione letterale di ciò che era metaforico, essa ne rappresenta una conseguenza logica e peculiare **2020** Edoardo Ferrini, *Il falso specchio. La crisi del reale da Videodrome a Westworld*, s.l., goWare, ed. digitale: Può sembrare strano, ma il paradossale realismo non si iscrive in un contesto di irrealtà o surrealtà, ma di iperrealità.

= Deriv. di *realtà* con *iper-*.

ipnocondizionatore sost. m. Dispositivo per condizionare una persona mediante messaggi trasmessi durante il sonno.

1964 In «ABC» (cit. in Quarantotto): Certamente usavano gli ipnocondi-

zionatori per convincere quei ragazzi in buona fede.

= Comp. di *ipno-* e *condizionatore*.

(R) (S) ipnopedagogia sost. f. Tecnica di insegnamento che prevede di fare ascoltare nozioni durante il sonno.

1905 In «Rivista di psicologia applicata alla pedagogia e alla psicopatologia», III (1905), p. 287: L'osservatore afferma però che l'ipnopedagogia riesce solo nei soggetti intelligenti, ed è inefficace nei deficienti **1919** Raffaele Resta de Robertis, *Trattato di pedagogia. La pedagogia generale*, Milano-Roma-Napoli, Soc. ed. Dante Alighieri, 1919, p. 192: anzi la frase nuova ed elegante è l'ipnopedagogia **1983** In «Vita e pensiero», LXVI (1983), p. 48: attraverso cicli di ipnopedagogia o di didattica **1987** Quarantotto (senza fonte) **1996** In «Leggere», IX (1996), p. 12: L'energia solare per riscaldamento, l'ipnopedagogia, le culture idroponiche, i fertilizzanti liquidi, i registratori a nastro, l'acciaio inossidabile.

= Comp. di *ipno-* e *pedagogia*.

(R) (S) ipnopedico agg. Relativo all'ipnopedia.

1961 Aldous Huxley, *Il mondo nuovo. Ritorno al mondo nuovo*, trad. it. di Lorenzo Gigli e Luciano Bianciardi, Milano, Mondadori, 2020, ed. digitale: Durante il pomeriggio pomeridiano, i fanciulli in età da asilo infantile verranno sottoposti al trattamento ipnopedico **1967a** In «ABC» (cit. in Quarantotto): il famoso ipnologo che ha fatto parlare la stampa mondiale applicando il suo prodigioso metodo d'insegnamento ipnopedico nelle scuole e nelle università italiane e americane **1967b** GRADIT

(senza fonte) **1985** Luciano Pellicani, *L'illusione rivoluzionaria e il compromesso socialdemocratico*, Napoli, Edizioni scientifiche italiane, 1985, p. 332: L'ortodossia martellata in capo alla gente e i corsi notturni di insegnamento ipnopedico **2004** Chiara Battisti–Daniela Carpi, *Civiltà come manipolazione cultura come redenzione in «Brave New World» e «Metropolis»*, Ravenna, Longo, 2004, p. 183: Ogni classe sociale ha imparato ad amare, grazie al condizionamento ipnopedico **2017** Fabrizio Nava, *Il diario. Volevo dimenticarla*, s.l., Youcanprint, 2017, p. 222: Gli avevo affidato anche il trattamento ipnopedico vero e proprio. .
= Deriv. di *ipnopedìa* (1942: GRADIT) con *-ico*.

(R) (S) ipnosofia sost. f. Insegnamento che viene impartito durante il sonno.

1967 In «L'Approdo letterario», X (1967) p. 37 (GRL, senza indicazione del fasc.): dirigo la Centrale d'Ipnosofia **1969** In «Corriere della sera» (cit. in Quarantotto): Le centrali d'ipnosofia trasmettono i loro corsi da mezzanotte all'alba e voi studiate dormendo, senza fatica **av. 1983** Natalia Ginzburg, in Ennio Flaiano, *Lo spettatore addormentato*, Milano, Adelphi, 2020, ed. digitale: L'ipnosofia, che è la scienza dell'insegnamento durante il sonno, e che viene oggi utilmente applicata per lo studio delle lingue, non è nata forse da esperienze teatrali dei loro assertori? **2013** Guido Davico Bonino, *Incontri con uomini di qualità*, Milano, Il Saggiatore, 2013, ed. digitale: insensate, eppure sensatissime diatribe estetiche, come quella sulla ipnosofia applicata allo spettatore teatrale

= Comp. di *ipno-* e *-sofia*; la parola è stata coniata da Ennio Flaiano (in un testo

pubblicato in «L'Approdo letterario»: cfr. l'attestazione del 1967).

(R) (S) irresponsabilizzare v. tr. Togliere la responsabilità, rendere irresponsabile.

1963 Filippo Ponti, *Il sistema industriale come struttura della società*, Brescia, Morcelliana, 1963, p. 22: E, invece, di irresponsabilizzare i più, ridotti a esecutori di produzione e di consumo—anche se vi possono intervenire con scelte modali e strumentali **1971** In «Vita» (cit. in Quarantotto): non è la maggioranza che responsabilizza le minoranze, sono le minoranze che «irresponsabilizzano» la maggioranza **2002** Jacques Derrida, *Donare la morte*, trad. it. di Luca Berta, Milano, Jaca Book, 2002, p. 96: L'etica può dunque essere destinata a irresponsabilizzare **2007** Susy Zanardo, *Il legame del dono*, Milano, V&P, 2007, p. 414: Segue che l'etica può dunque essere destinata a irresponsabilizzare **2010** Giuseppe Cassano–Marco Eugenio Di Giandomenico, *Il diritto dei consumatori*, Padova, Cedam, 2010, ed. digitale: dichiarare la non sussistenza del caso fortuito nelle ipotesi in cui la convenuta tenta di irresponsabilizzare la propria condotta colpevole **2014** Gabriele Magri–Vittorio Magri, *EGOnomia*, s.l., Youcanprint, 2014, p. 63: Perdonare non significa “irresponsabilizzare”.

= Deriv. di *irresponsabile* con *-izzare*.

(S) ismakogia sost. f. Metodo di ginnastica dolce, ideato dalla dottoressa austriaca Anne Seidel, che ha come scopo il benessere fisico e psicologico.

1987 In «L'Europeo», (cit. in Quarantotto): L'ismakogia funziona come

una corrente a fasi alternate: si punta il riflettore, cioè l'attenzione, su un tratto del corpo e tutto il resto rimane al buio, riposando in un totale rilassamento **1989** Barbara Alberti, *Parliamo d'amore*, Milano, Mondadori, p. 215: *Salute (Ismakogia)* [titolo] **1994** In «L'Europeo», L (1994), p. 102 (GRL, senza indicazione del fasc.): prende l'avvio dall'ismakogia, una tecnica di movimento del corpo inventata negli anni 40 in Austria dalla dottoressa Anne Seidel **2013** In «Messaggero veneto», 5 febbraio 2013: L'ismakogia, una disciplina ideata dalla fisioterapista austriaca Anne Seide, è un allenamento preventivo per il corpo, che che corregge il portamento, rinforza i muscoli, protegge le giunture, allevia la colonna vertebrale e migliora l'aspetto.

= Dal ted. *Ismakogie* (la prima parte della parola, come riportato da molte fonti, sarebbe un acronimo, da *Physiologisch ideale Schwingungsrhythmik der beeinflussbaren Muskeln im Alltagsleben nach erkennbaren körpereigenen Ordnungsgesetzen*; cfr. Elly Hoekstra et Doke van der Neer, *Ismakogie: Anmut, Schönheit, Vitalität, Entspannung. Die spielerische Bewegungslehre für den Alltag*, Zurich, Oesch Verlag, 2004, p. 127).

italocentralizzare v. tr. Interpretare, operare come se l'Italia fosse il centro del mondo.

1979 Mario Agnes, in Aldo Biscardi-Luca Liguori, *Il Papa dal volto umano* (cit. in Quarantotto): li aiuti a superare la frequente tentazione di «italocentralizzarne» l'opera.

= Comp. di *italo-* e *-centralizzare*.

(S) italocomunismo sost. m. Specifica versione del comunismo propria della politica italiana.

1977 In «La Stampa» (cit. in Quarantotto): L'italocomunismo [...] contiene

in sé anche i rischi di una via polacca, un partito comunista egemone, un pluralismo solo formale e di facciata **1985** In «La Stampa» (cit. in Quarantotto): Nella geografia della sinistra l'eurocomunismo si è ridotto al solo italocomunismo **2011** Marco Galeazzi, *Il Pci e il movimento dei paesi non allineati 1955-1975*, Milano, FrancoAngeli, 2011, p. 252: L'eurocomunismo – che si rivelò poco più di una parentesi – diveniva un italocomunismo, di fronte alle posizioni assunte dal Pce e dal Pcf **2015** Alessandro Cerminara, *Accordo rosso. Enrico Berlinguer 1922-2015*, s.l., Soldiershop Publishing, 2015, ed. digitale: L'Eurocomunismo è diventato, sempre più, “italocomunismo” **2017** Marcello Veneziani, *Imperdonabili. Cento ritratti di maestri sconvenienti*, Venezia, Marsilio, 2017, ed. digitale: L'italocomunismo, nella sua versione gramsciana, portava l'ateismo alle masse e concorreva allo sradicamento civile e religioso .

= Comp. di *italo-* e *comunismo*.

(S) jamesbondite sost. f. Grande fortuna del personaggio di James Bond.

1965a In «Avanti!» (cit. in Quarantotto): La «jamesbondite» resisterà?

1965b In «Gente» (cit. in Quarantotto): è il grande momento degli agenti segreti, la «jamesbondite» dilaga nel mondo

1971 Leonardo Autera, *Cinema e industria. Ricerche e testimonianze sul film industriale*, Milano, FrancoAngeli, 1971, p. 47: Passano le mode della «Jamesbondite», «del western».

= Deriv. di *James Bond*, nome di un personaggio creato nel 1953 dallo scrittore britannico Ian Fleming (i cui romanzi sono stati trasposti in fortunati film), con *-ite*.

jeepone → jeppone

(R) (S) jeeppone (*jeppone*) sost. m. Jeep di grandi dimensioni, originariamente mezzo militare, poi diffuso anche per usi civili.

1948 Lino Carpinteri–Mariano Faraguna, *Sotto due bandiere. Tre anni di storia antipatica*, Trieste, Zigiotti, 1948, p. 155: jeep, jeeppone, armi automatiche e lacrimogene **1952** In «Rivista aeronautica», XXVIII (1952), p. 333 (GRL, senza indicazione del fasc.): 1 jeeppone da 3 tonn. e mezzo: con il precedente forma un mezzo inscindibile che completa un carico di C. 119 **1959a** Pier Paolo Pasolini, *Una vita violenta* (cit. in Quarantotto): infatti dietro i cancelli, c'era un jeeppone della polizia **1959b** GRADIT (Pier Paolo Pasolini, *Una vita violenta*) **2020** Joe Bastianich, *Le regole per il successo*, Milano, Mondadori, 2020, ed. digitale: Mio padre sapeva che il suo Rolex dimostrava che era un uomo di successo (che fosse vero o meno), ma il suo jeeppone squadrato indicava che si faceva sempre il culo, giorno dopo giorno.

= Deriv. da jeep con *-one*

(R) (S) jerk sost. m. inv. Tipo di ballo caratterizzato da movimenti bruschi, giunto in Italia nel 1966.

1966 Giulia Nicolis in *Ecco il Piper!* (cit. in Quarantotto): Al Piper è possibile vedere i giovani di Mentana, di Frascati o di Ariccia ballare il *Jerk* o *Shake* come lo ballerebbero i negri americani **1967a** In «Vie nuove» (cit. in Quarantotto): Già ora, le ragazze che ballano con particolare perizia il *jerk* **1967b** Oriana Fallaci, *Viaggio in America*, Milano, Rizzoli, 2015, ed. digitale: La moda delle mode è il jerk che si balla a mezzo metro di distanza l'uno dall'altro, guardandosi ostinatamen-

te in faccia, ruotando a piacimento il torso, le braccia e il collo, infine mantenendo immobili i fianchi e le gambe.

(n) 2. In fisica, derivata dell'accelerazione rispetto al tempo.

1971 Giovanni Scotto Lavina, *Applicazioni di meccanica delle macchine. Elementi di teoria delle vibrazioni, velocità critiche flessionali, vibrazioni torsionali, eccentrici, volano*, Roma, Sistema, 1971: si ottiene con una prima derivazione quello delle accelerazioni e, con una seconda derivazione, quello dei jerk **2016** Giovanni Legnani et alii, *Meccanica degli azionamenti. Azionamenti elettrici. Principi di funzionamento, accoppiamento con il carico, scelta del gruppo motore – riduttore, leggi di moto, controllo*, Bologna, Esculapio, 2016, ed. digitale: In particolare, è spesso opportuno ridurre il valore massimo della derivata dell'accelerazione (il cosiddetto jerk, che è infinito per la legge di moto ad accelerazione costante dal momento che l'accelerazione è discontinua).

= Voce ingl. 'id.' (cfr. OED: dal 1964 la prima accezione, dal 1920 la seconda).

jet generation loc. sost. Generazione cosmopolita.

1987 Quarantotto (sulla base del film *Jet generation* di Eckhart Schmidt, proiettato in Italia nel 1969).

= Loc. ingl., comp. di *jet* 'aereo a reazione' e *generation* 'generazione'; nel 1969 appare in Italia il (cit. in Quarantotto).

(R) (S) job creation loc. sost. f. inv. Creazione di nuovi posti di lavoro.

1986 Marco Melotti, *Macchine e utopia: il lavoro, la metropoli, il dominio e la ribellione di fronte alla rivoluzione informatica*,

Bari, Dedalo, 1986, p. 113: perché ci sono addirittura risposte targate PCI o PSI che paradossalmente si risolvono nel fantomatico slogan della job creation, del «creiamo lavoro» **1987** In «Il Sole 24 Ore» (cit. in Quarantotto): La job creation resta tutta da vedere **1991** Ciro Angelozzi, *Le politiche del lavoro tra diritto, economia, istituzioni e società*, Milano, FrancoAngeli, 1991: Nel contesto delle politiche attive del lavoro rientrano le azioni tese alla creazione di posti di lavoro (job creation) e le iniziative locali per l'occupazione **1997** Mauro Palumbo, *Liguria obiettivo lavoro. Un futuro possibile*, Milano, FrancoAngeli, 1997, p. 69: Si conferma l'importanza di azioni rivolte alla job creation, sia in senso proprio (creazione di nuove imprese), sia in senso lato (aiuto alla crescita dimensionale di imprese già esistenti) **2021** Leonida Tedoldi–Alessandro Volpi, *Storia del debito pubblico in Italia. Dall'Unità a oggi*, Roma–Bari, Laterza, 2021, ed. digitale: In questo contesto i governi di centrosinistra italiani tornarono a rispolverare l'abituale armamentario, come la rinegoziazione del patto di stabilità e il deficit spending come strumento di stimolo all'economia e il finanziamento di programmi di job creation.

= Loc. ingl., comp. di *job* 'lavoro' e *creation* 'creazione'.

jukeboxista agg. Che ascolta frequentemente il jukebox.

1966 In «Vie nuove» (cit. in Quarantotto): Non c'erano riusciti neanche i parlamentari, la stampa e l'intera opinione pubblica adulta in occasione del recente rimpasto al vertice televisivo, e ci sono riuscite invece le «bianche calzette» dell'Italia jukeboxista.

= Deriv. di *juke-box* (in it. dal 1950: cfr. GRADIT) con *-ista*.

(S) jumelage sost. m. Gemellaggio.

1958 In «Il Tempo» (cit. in Quarantotto): La vendita del francobollo da 35 franchi, emesso dalle poste francesi per il compimento del secondo anno di jumelage Paris–Roma **1959** Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato, *Relazione per l'anno finanziario*, Roma, Direzione generale ferrovie dello Stato, 1959, p. 2: È importante rilevare a questo proposito che, contemporaneamente alle innovazioni, sono giunti a conclusione gli accordi di «jumelage» con il corrispondente settimanale S.N.C.F. **1969** In «Il Ponte», XXV (1969), p. 388 (GRL senza indicazione del fasc.): istituire fra Musil e Thomas Mann un disutile jumelage letterario **2020** Volker Klüpfel–Michael Kobr, *La recita: Il commissario Kluftinger e il conto alla rovescia*, trad. it. di Anna Carbone, Colonia, Emons, 2020, ed. digitale: Per loro era stato allestito un tavolo d'onore, perché dopotutto erano stati loro ad avviare e a dare vita al jumelage.

2. Accordo economico in cui si accetta da una stessa persona un contratto di acquisto in garanzia di un contratto di vendita, o viceversa.

1890 Ministero delle finanze, Direzione generale delle gabelle, *Bollettino di legislazione e statistica doganale e commerciale. Indice generale delle materie contenute nei dieci volumi dal 1889 al 1893*, Roma, Tip. nazionale, 1894, p. 701: La Cassa di liquidazione può accettare da una stessa persona un contratto di acquisto a garanzia di un contratto di vendita, o viceversa, nella forma così detta di jumelage; e ciò a condizione che i prezzi siano pareggiati, e che uno

dei due contratti non possa esser liquidato, se prima non siano versati il deposito e i margini relativi all'altro contratto **1913** Alfonso De Pietri-Tonnelli, *La speculazione di borsa*, Rovigo, Tip. sociale editrice, 1913, p. 81: Il Règl. de la Caisse de Liqu. Au Harre ammette che si possa dare, nella forma detta «jumelage» un contratto d'acquisto in garanzia di uno di vendita e viceversa.

= Voce fr. (cfr. TLFi, che però non riporta l'accezione economica).

(R) (S) justicialismo sost. m. Concezione politica propugnata da presidente argentino Juan Domingo Perón, improntata ad autoritarismo, populismo e nazionalismo.

1961 EncIt, III appendice, s.v. *Perón, Juan Domingo*: Le misure sociali, che vanno sotto il nome di justicialismo, anche se dettero indubbiamente ai lavoratori una nuova coscienza di classe, sfociarono però in forme demagogiche che si rivelarono deleterie **1951** In «La Civiltà cattolica», CII (1951), p. 127 (GRL senza indicazioni del fasc.): Seguì, nel febbraio, la soppressione della Prensa e l'espropriazione del giornale, il qual gesto di forza [...] servì a dare «una parvenza di contenuto alla dottrina politico sociale elaborata dalla propaganda peronista, il così detto justicialismo», un tentativo di «tenere ugualmente lontani capitalismo e comunismo sovietico, ricorrendo a un demagogismo autoritario, basato su un ombroso sentimento nazionale» **1952–1954** Curzio Malaparte, in *Malaparte*, a cura di Edda Ronchi Suckert, vol. X, Città di Castello, Tibergraph, 1995 p. 380: E non vale che in Argentina si affermi che il «justicialismo» non è una

forma di lotta di classe. Esso è una forma di lotta di classe, che prende in prestito al marxismo certi elementi secondari, e ne rifiuta i fondamentali, dando vita così a una specie di nazionalismo a sfondo socialista **1955** In «L'Unità», (cit. in Quarantotto): Lo «justicialismo», tinteggiando di abbondante demagogia le dottrine corporativiste, prometteva ai descamisados una «nuova società»; in realtà esso era il partito politico espresso dalla borghesia industriale argentina a un certo stadio di sviluppo del capitalismo, e in particolare il partito della «Sociedad Rural», cioè il potente trust della «Sociedad Rural», cioè il potente trust degli allevatori di bestiame e dell'industria di trasformazione della carne **1971** Carlo Sbrulati, *Perón e il giustizialismo* (cit. in Quarantotto): Il *Justicialismo*, secondo le intenzioni del generale, è una nuova concezione della vita, profondamente cristiana e profondamente umanista **2020** Loris Zanatta, *Il populismo gesuita: Perón, Fidel, Bergoglio*, Roma-Bari, Laterza, 2020, ed. digitale: Cristo era stato il primo “predicatore del justicialismo”, secondo Perón.

= Voce sp. 'id.'.

(R) (S) justicialista agg. Relativo al justicialismo.

1952 In «Rivista di politica economica», XLII (1952), p. 320 (GRL, senza indicazione del fasc.): il suo Governo riconosce suo primo ed essenziale dovere per l'anno corrente il raggiungimento dell'equilibrio tra salari e prezzi [...] e tenta di escogitare una soluzione di carattere corporativo («justicialista») **1971** Carlo Sbrulati, *Perón e il giustizialismo* (cit. in Quarantotto): è in Filosofia

peronista, uscito a Buenos Aires nel 1954, che sono esposti i caposaldi della dottrina justicialista **1974** Lidia Menapace, *La Democrazia cristiana: natura, struttura e organizzazione*, Milano, Mazzotta, 1974, p. 195: quel rovesciamento di alleanze che avrebbe aperto la porta del governo ai fascisti su un programma di stampo justicialista.

= Voce sp. 'id.'

(R) (S) kabulista agg. Che ha una visione politica comunista intransigente, veterocomunista, filosovietico.

1978 In «Quaderni piacentini», XVII (1978), p. 182 (GRL senza indicazione del fasc.): la tesi prevalente è che i pretori di Milano, gettata finalmente la maschera e rivelato il loro vero volto (per alcuni reazionario, per altri invece bulgaro o kabulista) hanno sferrato un attentato al sindacato **1980**

GRADIT (senza fonte) **1983** In «Panorama» (cit. in Quarantotto): Coi cossuttiani in sordina anche certe polemiche cosiddette «kabuliste» non si ascoltano più

1994 Walter Siti, *Scuola di nudo*, Milano, Rizzoli, 2016, ed. digitale: Alfredo tornando ha scatenato l'inferno, urlando tanto più forte quanto più capiva che tutti intorno a lui attribuivano quella reazione alla sua fede kabulista **2005** Massimo Nava, *Vittime. Storie di guerra sul fronte della pace*, Roma, Fazi, 2013, ed. digitale: Lui non serviva più né alla guerra santa né alla rivoluzione kabulista.

2. sost. m. e f. Chi ha una visione politica comunista intransigente, veterocomunista, filosovietico.

1980 GRADIT (senza fonte) **1981** In «la Repubblica» (cit. in Quarantotto): bordate di fischi si sono levate da alcuni gruppi di «kabulisti» pro-

sovietici **1997** Nello Ajello, *Il lungo addio. Intellettuali e PCI dal 1958 al 1991*, Roma-Bari, Laterza, 1997, p. 248: Si chiamarono 'carristi' i fautori o difensori dell'invasione di Budapest; chi condivide, in forme aggiornate, quegli umori, si chiama oggi 'afghano' o 'kabulista' **av. 2017** Michele Serra, *Il grande libro delle amache: 25 anni di storia italiana con poco cedimento allo sconforto*, a cura di Giacomo Papi, Milano, Feltrinelli, 2017, ed. digitale: Quando sento dare a Vauro del "kabulista", penso che non è vero. Effettivamente, è tra i pochi che a Kabul non solo c'è stato ma ha anche provato a far danni ai talebani.

= Deriv. di *Kabul*, con riferimento all'intervento militare in Afghanistan effettuato dall'Unione sovietica a partire dal 1980, con *-ista*.

(R) (S) kdarizzazione sost. f. Situazione politica di compromesso tra repressione e consenso popolare.

1961 Albert Camus, *Ribellione e morte. Saggi politici*, trad. it. anonima, Milano, Bompiani, 1961, p. 288: il rischio di un accerchiamento che porterebbe alla kdarizzazione dell'Europa e all'isolamento dell'America **1973** In

«Listy» (cit. in Quarantotto): A differenza dell'Ungheria e della Polonia, in Cecoslovacchia non è possibile alcuna «kdarizzazione» **1997** Marco Bertorello, *Il movimento di Solidarnosc. Dalle origini al governo del paese*, Manduria, Lacaita, 1997, p. 148: Il modello a cui il generale Jaruzelski aspirava era una

«variante polacca della kdarizzazione». In Ungheria infatti, nel quarto secolo successivo all'occupazione militare del '56, si era realizzato un regime in grado di attenuare la crisi economica e sociale riuscendo a ottenere un discreto consenso popolare

2008 Demetrio Volcic, *L'autunno di Praga*, Palermo, Sellerio, 2008, ed. digitale: il principale ostacolo alla kadarizzazione, all'appianamento, era costituito dal Partito comunista **2018** Alfredo Laudiero, *La Primavera di Praga e le sue stagioni. Storia e storie*, Roma, Viella, 2018, ed. digitale: Gli ex riformatori non hanno ancora depresso le speranze di una possibile ripresa, in chiave minore, delle riforme della Primavera – una soluzione di compromesso genericamente definita “kadarizzazione” (in realtà questa parola affiora e scompare ciclicamente).

= Deriv. di *Kádár*, cognome del politico ungherese János Kádár (1912–1989), con *-izzazione*.

(S) **kafkista** sost. m. Studioso, imitatore o ammiratore di Kafka.

1960 In «Corriere del Sera» (cit. in Quarantotto): Quanto alle perplessità che la «Descrizione di una battaglia» fa sorgere anche in qualche «kafkista» di provata esperienza, esse sembrano, a tutta prima, giustificate **1983** Guido Crespi, *Kafka umorista*, Brescia, Shakespeare and Company, 1983, p. 130: Mentre è segnale piacevole di anti-conformismo, e conferma del ruolo centrale di Kafka nell'immaginario del XX secolo, il fatto che a prendere l'iniziativa, sia, nel suo «privato», un kafkista finalmente tale per professione **2008** In «Il Ponte», LXIV (2008), p. 104 (GRL, senza indicazione del fasc.): Se kafkisti alla Sgorlon hanno poi rivelato un respiro corto, possono notarsi degli apprezzabili innesti di Kafka in altri autori.

= Deriv. di *Kafka*, cognome dello scrittore boemo Franz Kafka (1883–1924), con *-ista*.

kakikini sost. m. Bikini di color cachi.

1965 In «L'Europeo» (cit. in Quarantotto): Ai nudisti non è rimasta, come ultima arma, che la beffa: se ne vanno in giro per Saint-Tropez col kakikini, cioè un bikini color kaki.

= Tamponamento di *kaki* e *(bi)kini*.

(R) **(S)** **kennedismo** sost. m. Visione politica di John Fitzgerald Kennedy o ad essa ispirata.

1962a Enrica Collotti Pischel, *La rivoluzione ininterrotta: sviluppi interni e prospettive internazionali della rivoluzione cinese*, Torino, Einaudi, 1962: questa fase coincise probabilmente con la pubblicazione di una serie di articoli sulla situazione mondiale, sull'imperialismo e sul kennedismo da parte cinese, specialmente nel dicembre 1961 e nel gennaio 1962 **1962b** In «Epoca», XIII (1962), p. 128 (GRL, senza indicazione del fasc.): Credo che non ti faccia illusioni sulle intenzioni del kennedismo, di chiudere la terza guerra, la guerra di Berlino, al modo coreano: il che sarebbe per l'Europa un finire di bruttezza **1965a** In «Avanti!» (cit. in Quarantotto): In fondo è questo quel tanto, quel molto di nuovo, che il kennedismo ed il krusciovismo avevano introdotto nella tematica politica **1965b** (GRADIT: senza fonte) **1995** In «L'Espresso», XLVI (1995), p. 98 (GRL senza indicazione del fasc.): Del kennedismo ama la difesa dei diritti civili, la lotta al lobbismo e alla corruzione, la solidarietà sociale coniugata alla libertà economica, il confronto alto di idee ma anche il senso del possibile **2021** Luca Telese, *Qualcuno era comunista. Dalla caduta del muro alla fine del PCI a oggi, una grande storia di leader e*

di popolo, Milano, Solferino, 2021, ed. digitale: Veltroni ha cercato di raccontarci un Berlinguer preveltroniano, eticamente condivisibile, ma sempre a un passo dalla vera modernità (che poi sarebbe l'approdo al kennedismo del Partito Democratico).

= Deriv. di *Kennedy*, cognome del presidente degli Stati Uniti d'America John Fitzgerald Kennedy (1917–1963), con *-ismo*.

(R) (S) khomeinismo sost. m. Concezione politico-religiosa di Ruollah Khomeini (o a lui ispirata), basata sul fondamentalismo islamico.

1972 In «I problemi di Ulisse», XXV (1972), 101, p. 160 (GRL senza indicazione del fasc.): La rivoluzione islamica dialogherebbe in Medio Oriente, anche se il travaso tra l'integralismo di marchio sunnita (riconducibile ai Fratelli musulmani) e il khomeinismo ortodosso, per necessità sciita, non potrebbe avvenire **1983** GRADIT

(senza fonte) **1989** In «Affari esteri», XXI (1989), p. 575 (GRL senza indicazione del fasc.): La diplomazia del khomeinismo è un insieme di elementi molto eterogenei: tradizionalismo islamico, terzomondismo, messianismo rivoluzionario, lotta di classe, non allineamento, rigetto del dominio delle superpotenze **2009** In «La Civiltà cattolica», CLX (2009), p. 431 (GRL senza indicazione del fasc.): Furono due gli avvenimenti post-rivoluzionari che più di ogni altro contribuirono a consolidare il potere di Khomeini come Guida massima e a fare del khomeinismo l'ideologia ufficiale della nuova Repubblica islamica **2021** Mario

Campli, *Islamizzazione e Radicalizzazione. Saggio su Oliver Roy e Gilles Kepel*, Capriano del Colle, Cavinato, 2021, ed. digitale:

riservata e riversata alla rivoluzione iraniana e al khomeinismo, già evidenziata.

2. Integralismo, in particolare in campo politico o religioso.

1983 GRADIT (senza fonte) **1985** Gianni Baget Bozzo, *E Dio creò Dio* (cit. in Quarantotto): Ora è appunto questa secolarizzazione tacita che viene posta in discussione dal khomeinismo **1990** Guido Gerosa, *Carlo V: un sovrano per due mondi*, Milano, Mondadori, 1990, p. 358: il simbolo di un Paese inebriante, intollerante e fanatico: potremmo dire oggi di un khomeinismo rinascimentale **1997** Ulderico Bernardi, *Del viaggiare. Turismi, culture, cucine, musei open air*, Milano, FrancoAngeli, 1997, p. 122: una specie di khomeinismo alimentare, di fondamentalismo culinario, rigidamente ostile alle novità **1998** Mino

Argentieri, *Il cinema in guerra. Arte, comunicazione e propaganda in Italia, 1940–1944*, Roma, Editori riuniti, 1998, p. 314: Il khomeinismo censorio degli ecclesiastici non si cheterà nemmeno di fronte alla guerra civile e alla repubblica di Salò, che non ebbe mai il riconoscimento del Vaticano **2021** Giuseppe Benedetto, *L'eutanasia della democrazia. Il colpo di mani pulite*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2021, ed. digitale: La cultura del sospetto non è l'anticamera della verità, è l'anticamera del khomeinismo.

= Deriv. di *Khomeini*, cognome dell'ayatollah iraniano Ruhollah Khomeini (1902–1989), con *-ismo*.

(n) (R) (S) kibbutziano agg. Relativo ai kibbutz.

1962a In «Aggiornamenti sociali», XIII (1962), p. 72 (GRL, senza indicazione del fasc.): Altre mistiche dell'eroismo sostituiscono quelle dell'eroismo

kibbutziano di un tempo **1962b** In «Volontà», XV (1962), p. 49 (GRL, senza indicazione del fasc.): Il moshav shitufi (villaggio cooperativo) mantiene il principio kibbutziano della terra lavorata e gestita in comune (e delle altre attività sociali ce ne sono), nonché quello della proprietà o dell'usufrutto collettivo dei beni e degli strumenti di lavoro; ma si distingue dal kibbutz perché ripristina l'isolamento della vita familiare **1971** In «Comunità», XXVI (1971), 163, p. 189: Sebbene il movimento kibbutziano comprenda soltanto il quattro per cento circa della popolazione di Israele, circa la metà dei ministri, probabilmente un terzo della knesseth e un grandissimo numero di generali, ambasciatori, direttori di ministeri ed enti pubblici sono membri almeno nominali di un kibbutz **2001a** Amedeo Bertolo, *L'anarchico e l'ebreo: storia di un incontro*, Milano, Elèuthera, 2001, p. 212: Questo esame storico, che mette in luce la sostanziale continuità dei legami con l'anarchismo del movimento kibbutziano, nonostante i flussi e i reflussi, avrebbe dovuto suscitare l'interesse dei ricercatori per le origini di tale fenomeno **2001b** In «Meridione. Sud e Nord del mondo», I (2001), p. 33 (GRL, senza indicazione del fasc.): mentre russa era la Weltanschauung tolstoiana promanante dalla religione del lavoro di Aharon David Gordon, ideologo del movimento kibbutziano.

2. sost. m. Chi vive e lavora in un kibbutz.

1967 In «Corriere della sera» (cit. in Quarantotto): L'uomo parla attorniato dai kibbutziani che continuano a curare le mucche sotto il tiro dei mor-

tai **1980** In «Rivista di economia agraria», XXXV (1980), p. 829: Trent'anni fa l'abbigliamento del kibbutziano–tipo – camicia e pantaloni cachi – evocava nelle grandi città un sentimento di rispetto che lo faceva adottare da molti giovani cittadini.

= Deriv. di *kibbutz* 'insediamento rurale a conduzione collettiva tipico di Israele', in it. dal 1950 (cfr. GRADIT) con *-iano*.

kindinometria sost. f. Tecnica di misurazione del pericolo dei possibili incidenti stradali.

1953 In «L'Europeo» (cit. in Quarantotto): Da queste previsioni di massima, che mettono in chiara evidenza l'urgenza del problema del traffico, gli esperti riuniti all'Aja sono, naturalmente, passati [...] alla valutazione degli incidenti o meglio al calcolo dei probabili incidenti che, con vocabolo recentemente introdotto, viene anche chiamato kindinometria.

= Etimologia incerta: la prima parte della parola, a cui si aggiunge il confisso *-metria*, non appare trasparente.

knoccare v. tr. Far cadere, atterrare.

1970 In «Guerin Sportivo» (cit. in Quarantotto): un collega del tapino che Vieri dell'Inter ha knoccolato giù quella dannata sera a Newcastle.

= Deriv. di *knock(-out)*, termine pugilistico (propr. 'mettere al tappeto') in it. dal 1911 (cfr. GRADIT) con *-are*.

kolcosizzazione sost. f. Collettivizzazione.

1963 In «Gente» (cit. in Quarantotto): Lo Stato prima, e le Regioni poi, devono sostituirli con nuovi enti pubblici, con una «kolcosizzazione» di fatto delle campagne italiane.

= Deriv. di *kolcos*, semplificazione gra-

fica del russo *kolchoz* ‘azienda agricola collettiva’ (in it. dal 1933: GRADIT), con *-izzazione*.

kruscevismo → krusciovismo

(S) **krusciovismo** (*kruscevismo*) sost. m. Concezione politica di Nikita Krusciov (o a lui ispirata).

1956a GRADIT (in «Oggi») **1956b** In «La Civiltà cattolica», CVII (1956), p. 222 (GRL, senza indicazione del fasc.): E se il comitato centrale non lo controlla avverrà che allo stalinismo succederà il krusciovismo! **1972** Michele Pellicani, *Dalla rivoluzione al riformismo*, Sugar, 1972, p. 147 (cit. in Quarantotto): La «linea» del XX congresso, cioè il «krusciovismo», è la più favorevole, nella situazione italiana, al partito comunista **1989** *Studi dedicati a Galvano Della Volpe*, a cura di Carlo Violi, Roma, Herder, 1989, p. 32: la «legalità socialista» è il luogo teorico in cui della Volpe aderisce esplicitamente al kruscevismo e che dimensiona retrospettivamente tutta la sua produzione politica **2019** Luciano Canfora, *Il sovversivo. Concetto Marchesi e il comunismo italiano*, Roma-Bari, Laterza, 2019, ed. digitale: Quell’intervento ricollocava su basi critiche e, quanto possibile, storiche la «destalinizzazione» nello stesso senso dell’intervista di Togliatti a «Nuovi Argomenti»; era un alt al ‘krusciovismo’ dilagante nel partito.

= Da *Krusciov*, cognome del Primo Segretario del capo di stato sovietico Nikita Krusciov (1894–1971), con *-ismo*.

(R) **(S)** **lamalfismo** sost. m. Concezione politica ispirata al pensiero di Ugo La Malfa.

1969 Raffaele Colapietra, *La lotta politica in Italia dalla liberazione di Roma alla Costituente*, Bologna, Pàtron, 1969, p.

29: Tutto questo è «lamalfismo» della più bell’acqua, condito con l’intransigenza repubblicana e le promesse del «più serio riesame» dei rapporti tra Stato e Chiesa **1973** Walter Pedullà, *La letteratura del benessere*, Roma, Bulzoni, 1973, p. 320: Uno Sciascia in sostanza reazionario, è la novità (ammennocché i «classici» non conoscessero anche il lamalfismo) di questo romanzo **1984** Ciriaco de Mita, *Ragionando di politica* (cit. in Quarantotto): Il lamalfismo si muoveva lungo due coordinate principali **1986** Eugenio Scalfari, *La sera andavamo in via Veneto. Storia di un gruppo dal «Mondo» alla «Repubblica»*, Milano, Mondadori, 1986, p. 344: Eppure – mi si obietta – Craxi ha cercato e in parte è riuscito ad avverare un vecchio sogno di quella che fu la sinistra liberale e il lamalfismo: un terzo polo una terza forza **2022** In *www.ilriformista.it*, 2 maggio 2022: Il riformismo ha avuto una grande sfortuna: è stato il luogo della bella opinione; il lamalfismo, il nennismo, il berlinguerismo.

= Deriv. di *La Malfa*, cognome del politico Ugo La Malfa (1903–1979), con *-ismo*.

(S) **lapirata** sost. f. Azione istrionica di Giorgio La Pira, o ispirata al suo modo di fare.

1959 In «L’Europeo» (cit. in Quarantotto): il discorso finale di Fanfani è stato una «lapirata» **1966** In «Epoca», XVII (1966), p. 3 (GRL senza indicazione del fasc.): L’ultima «lapirata» è costata parecchio all’Italia, nel suo prestigio. Basta leggere i commenti dei giornali stranieri, nei quali si arriva a definire «tipo da commedia dell’arte» un uomo politico italiano che fino a ieri presiedeva l’assemblea delle Nazioni Unite.

= Deriv. di *La Pira*, cognome del politico Giorgio La Pira (1904–1977), con *-ata*.

(R) (S) lapireggiare v. intr. Imitare gli atteggiamenti di Giorgio La Pira.

1957 AA.VV., *Esperienze e studi socialisti. In onore di Ugo Guido Mondolfo*, Firenze, La nuova Italia, 1957, p. 29: «L'Osservatore della Domenica» e «La Civiltà Cattolica» del gennaio escludevano, concordi, Fanfani accusato di «lapireggiare» eccessivamente
1965 Giovanni Malagodi, *Liberalismo in cammino: 1962–1965* (cit. in Quarantotto): Quanti democristiani lapireggiano e fanfaneggiano.

= Deriv. di *La Pira*, cognome del politico Giorgio La Pira (1904–1977), con *-eggiare*.

(R) (S) lapiriano agg. Relativo a Giorgio La Pira, alla sua azione e concezione politica.

1978 In «La civiltà cattolica», CXXIX (1978), p. 451 (GRL senza indicazione del fasc.): permette di afferrare come in sintesi il pensiero e il messaggio lapiriano e avvia più facilmente a un'analisi profonda dello spirito e dell'azione di lui
1986 Andrea Riccardi, *Le Chiese di Pio XII*, Roma–Bari, Laterza, 1978, p. 290: Il linguaggio Lapiriano è sempre ricco di immagini simboliche, spesso di derivazione biblica
1999 Piero Antonio Carnemolla, *Un cristiano siciliano rassegna degli studi su Giorgio La Pira*, Caltanissetta, Sciascia, 1999, p. 54: Sull'ottimismo lapiriano, che risulta strettamente connesso con la sua visione profetica della storia, poco è stato scritto; né sono sufficienti i brevi accenni desunti da alcuni noti interventi pubblici o da quei tipici atteggiamenti che, se vengono visti

solo nella loro esteriorità, inducono a un benevolo quanto superficiale sorriso
2002 Luciano Martini, *La laicità nella profezia cultura e fede in Ernesto Balducci*, Ragusa, Edizioni di Storia e Letteratura, 2002, p. 80: è un'interpretazione del percorso lapiriano certo suggestiva ma forse non in tutto persuasiva. A suo giudizio la vitalità del pensare e dell'operare lapiriano era legata proprio all'assunzione della dimensione profetica, che, rispetto al modo metafisico–sacrale proprio di un certo tomismo rappresentava un netto progresso verso una maggiore laicità.

2. Ispirato dall'azione e concezione politica di Giorgio la Pira.

1956 In «Il Ponte», XII (1956), p. 1149: Per averlo sollevato durante la campagna elettorale in un articolo dell'«Avanti!» sono stato attaccato da più parti, e il lapiriano «Giornale del Mattino», mi ha tacciato di totale inintelligenza politica
1964 Lo Svizzero, *La Pira e la via cattolica al comunismo*, Milano, Edizioni del Borghese, 1964, p. 68: Ma qualche cosa si comprende anche se si sfoglia il quotidiano lapiriano di Firenze
1966 In «Il Resto del Carlino» (cit. in Quarantotto): Forlani, al contrario, ha insistito in quell'«ecumenismo» che caratterizza la sua impostazione sostanzialmente lapiriana di politica estera.

3. sost. m. Chi sostiene l'azione politica o le idee di Giorgio la Pira.

1966 In «L'Europeo» (cit. in Quarantotto): I pochi veri lapiriani di Firenze cercano oggi di mimetixxarsi, di non farsi notare
1986a Rodolfo Doni, *La città sul monte*, Milano, Rusconi, 1986, p. 64: Sì, ero un lapiriano anch'io, e avrei voluto sostenere La Pira su quel

giornale, ma non ci riuscii **1986b** In «L'Europeo», XL (1986), p. 8 (GRL, senza indicazione del fasc.): il cardinale arcivescovo fiorentino Piovanelli (un lapiriano anche visivamente) **1994** Mario Gozzini, *Oltre gli steccati*, Segrate, Sperling & Kupfer, 1994, p. 210: Non mi sono mai ritenuto un lapiriano di stretta osservanza (anche se non di rado sono stato classificato così).

= Deriv. di *La Pira*, cognome del politico Giorgio La Pira (1904–1977), con *-iano*.

lapiriata sost. f. Azione istrionica di Giorgio La Pira

1965 In «Il Tempo» (cit. in Quarantotto): Lapiriate a Forlì.

= Deriv. di *La Pira*, cognome del politico Giorgio La Pira (1904–1977), con un ipotetico suff. **-iata* (in luogo del comune *-ata*).

(R) (S) lapirismo sost. m. Concessione politica di Giorgio La Pira o ad essa ispirata.

1964 Lo Svizzero, *La Pira e la via cattolica al comunismo*, Milano, Edizioni del Borghese, 1964, p. 89: tutti lo vedono: il «lapirismo» è un piano inclinato sul quale si scivola fino all'ultimo gradino del cedimento **1965** In «Il Resto del Carlino» (cit. in Quarantotto): La utilizzazione del lapirismo da parte del PCI, una utilizzazione ormai ostentata e provocatoria, deve rappresentare un serio motivo di meditazione e di allarme per i partiti democratici

1995 Gian Piero Cappelli, *Nicola Pistelli la DC dimenticata*, Brescia, Morcelliana, 1995, p. 25: Pistelli una lettera intrisa ancora di integralismo, molto critica dell'esperienza fiorentina e del lapirismo

1999 Piero Antonio Carnemolla, *Un cristiano siciliano. Rassegna degli studi su Giorgio La Pira*, Caltanissetta, Sciascia, 1999, p. 72: Cos'è il lapirismo? A questa doman-

da fu lo stesso La Pira a rispondere: «è una piccolissima cosa, ma è una maniera di superare gli ostacoli nel modo più semplice possibile» **av. 2007** Antonio Paolucci, *Scritti d'arte 1996–2007*, Firenze, Olschki, 2007, p. 31: Questa è una città agnostica, direi atea. Però mezzo secolo fa è capitato da queste parti uno stravagante professore siciliano che parlava della Madonna come se la conoscesse e da allora il lapirismo è diventato ingrediente irrinunciabile nella cultura di sinistra nostrana.

= Deriv. di *La Pira* cognome del politico Giorgio La Pira (1904–1977) con *-ismo*.

(R) (S) lentocratico agg. Che tende a rallentare, spec. il lavoro, per inefficienza o scelta.

1977 In «Il Mondo», XXIX (1977), p. 67 (GRL senza indicazione del fasc.): queste considerazioni offrono spazio senza dubbio, alla polemica di Libertini, contro un sistema che diventa sempre più lentocratico **1984**

In «Rivista d'Europa», XXX (1984), p. 26: rappresenta una sferzata salutare per un sistema lentocratico, che deve affrettarsi ad un adeguamento delle proprie strutture, anche organizzative, per accogliere in futuro le inevitabili novità procedurali **1985** In «La Stampa» (cit. in Quarantotto): lentocratici non ce ne sono, il predominio è del Celere, dappertutto, e anche per questo viviamo in un mondo così ributtante **av. 2004** Eugenio Scalfari, *Articoli. La Repubblica dal 1996 al 2004*, Roma, GEDI, 2004, p. 504: Come si possa far funzionare il mercato e le sue regole, affidate alla chiarezza e alla rapidità, sottoponendo ogni decisione al vaglio legalistico e lentocratico del

giudice amministrativo costituisce un intralcio intollerabile **2013** Enrico Mondardo–Giorgio Tonini, *L'Italia dei democratici, Cambiare il PD per cambiare il paese*, Venezia, Marsilio Editori, 2013, ed. digitale: Istituzioni più snelle ed efficienti; uno stato meno pesante e lencroatico; una politica meno costosa e decisamente meno invadente.

= Deriv. di *lencroazia* (1966: GRADIT) con *-tico*

(S) **leopone** sost. m. Animale nato dall'accoppiamento di una leonessa con un leopardo.

1987 Quarantotto (senza fonte) **2015** Fulvio Fusco, *Felini nel mondo*, Tricase, Youcanprint, 2015, p. 133: Ibrido naturale fra leopardo e leone (leopone): anche se la somiglianza genetica fra leopone e marzi è notevole, l'ipotesi dell'ibridazione convince poco, poiché in natura questi grandi felini sono antagonisti **2017** Giovanni Magliulo, *Seven Dreams*, Breccanecca, Panesi, 2017, ed. digitale: Centurio arretrò e il leopone non lo raggiunse. Si ritrovarono adiacenti e il gladiatore ebbe l'opportunità di reagire con un calcio **2017** Pasquale Sabino, *DNA a soquadro*, s.l. Lulu.com, 2017, p. 9: anche ibridi ottenuti tra felini, tra cui lo Jagulep (incrocio tra giaguaro e femmina di leopardo) e il Leopone (incrocio tra leopardo e leonessa), i cui nomi sembrano usciti da un film di fantascienza.

= Tamponamento di *leop(ardo)* e *(le)one*.

(S) **lesbicata** sost. f. Atto sessuale tra donne.

1973 In «Storie intime», giugno 1973 (cit. in Quarantotto): non avrei accettato però di fare una lesbicata **1979** Franco Simongini, *La torre dell'orologio*, Milano, Rizzoli, 1979, p. 75: «Carme-

la era pure lesbica?» chiede Guelfo. «Ma che te devo dire! Dopo le sue esperienze sessuali normali qualche lesbicata l'ha fatta» **1997** Matteo Galiuzzo, *Una particolare forma di anestesia chiamata morte*, Torino, Einaudi, 1997, p. 51: Prima ancora un cellulare andava algidamente a divergere una lesbicata entrante **2008** Lasse Braun, *Le notti di Palermo*, Roma, Conigli Editore, 2008, p. 194: Lo aveva sentito gridare da Clara durante la lesbicata che si era goduto sul video **2019** Silvia Garioni, *Omici-di, amori e dissapori*, Tricase, Youcanprint, ed. digitale: «Una lesbicata a quattro?» «Non proprio, vieni con noi, che ti spieghiamo».

= Deriv. di *lesbica* con *-ata*.

(S) **letkiss** (*let kiss*) sost. m. inv. Ballo di origine finlandese, apparso in Italia alla fine del 1965; così chiamato perché si conclude con un bacio tra i ballerini.

1965a In «Il Giornale d'Italia», 13–14 marzo 1964 (cit. in Quarantotto): Il letkiss sarà il ballo del 1965 **1965b** In «Il Giorno», 20 aprile 1965 (cit. in Quarantotto): Il «Let Kiss», nuovo ballo che viene dalla Finlandia, ha avuto il suo battesimo milanese in un night del centro, il «Top Town» **1966** In «Epoca», XVII (1966), p. 51 (GRL, senza indicazione del fasc.): I giovani a due a due emergono, nei loro travestimenti, dal buio dei tavoli e s'addentrano nella minuscola pista per ballare. Sono a coppie, ma in realtà potrebbero essere soli, perché la loro danza (che è lo shake, il letkiss) **2001** AA.VV., *Storia del cinema italiano. 1965*, Roma, Edizioni di Bianco & Nero, 1965, p. 193: i grandi miti degli anni '60: l'automobile, il cinema, la spiaggia, le miss, le vacanze, le sfilate

te di bellezza, le canzoni, la voce di Mina, il letkiss **2011** Franco Fabbri, *Album Bianco, diari musicali 1965–2011*, Milano, Il Saggiatore, 2011, p. 14: avevamo in repertorio molte canzoni dei Beatles e dei Rolling Stones, ma anche il letkiss (ballo finlandese, di moda quell'anno) **2021** Jacopo Tomatis, *Storia culturale della canzone italiana*, Milano, Feltrinelli Editore, 2021, ed. digitale: Dovrebbero essere invece quattro le danze del 1965, sempre secondo Sorrisi e Canzoni: «il colpo malinconico» (il bluebeat), «la scimmia» (il monkey), «il baciamoci» (il letkiss).

= Pseudoanglicismo, comp. delle voci ingl. (*to let* 'consentire' e *kiss* 'bacio').

(S) libanesizzare v. tr. Gettare un paese o un'istituzione nel caos, enfatizzando le divisioni interne.

1985 In «Il Giornale» (cit. in Quarantotto): E questo sarebbe stato in definitiva il trionfo dell'Olp perché avrebbe dimostrato la sua capacità di libanesizzare qualunque paese **1988** Roberto Formigoni–Gino Agnese, *Io e un milione di amici*, Milano, Bompiani, 1988, p. 87: Qualcuno ci muove l'obiezione: "Ma questo è libanesizzare la scuola italiana." Non è vero: il Libano è stato smembrato in modo autoritario, in offesa alla libertà **1988** In «L'Europeo», XLIV (1988), p. 39 (GRL senza indicazione del fasc.): lui sceglie gli obiettivi al grido di "bisogna libanesizzare il mondo".

= Deriv. di *Libano* (con riferimento alla guerra del 1982) con *-esizzare*.

(S) libanesizzazione sost. f. Il gettare un paese o un'istituzione nel caos, enfatizzando le divisioni interne.

1982 In «L'Espresso» (cit. in Quarantotto): forse perché teme la libanesizza-

zione dell'Egitto Mubarak conduce una politica ardita di conciliazione interna? **1985** In «Il Mondo», XXVI (1984), p. 25 (GRL senza indicazione del fasc.): ma riteniamo che la diminuzione dell'intervento pubblico porterebbe a una libanesizzazione **1989** AA.VV., *L'insegnamento della religione nella scuola, i dibattiti alla Camera e al Senato nella X legislatura (agosto 1987–maggio 1989)*, Roma, Camera dei Deputati, 1989, p. 149: diretta a creare una situazione di libanesizzazione della scuola pubblica

2016 Georges Corm, *Contro il conflitto di civiltà. Sul «ritorno del religioso» nei conflitti contemporanei del Medio Oriente*, trad. it. di Marina Calculi, Milano, Guerini e Associati, 2016, ed. digitale: un tempo il termine «balcanizzazione», e successivamente «libanesizzazione», evocavano in Francia fenomeni negativi.

= Deriv. di *Libano* (con riferimento alla guerra del 1982) con *-esizzare* e *-zione*.

(R) (S) lib–lab (*lib/lab*) agg. inv. Che persegue una politica di mediazione fra liberismo e laburismo.

1980 Enzo Bettiza–Ugo Intini, *Lib/Lab. Le prospettive del rapporto tra liberali e socialisti in Italia e in Europa*, Milano, SugarCo, 1980, p. 42: Il dibattito su socialisti e liberali, partiva dalla considerazione che il rapporto Lib–Lab si sviluppa positivamente in Europa mentre in Italia esiste una situazione completamente atipica **2012** Ivo Colozzi, *Dal vecchio al nuovo welfare. Percorsi di una morfogenesi*, Milano, FrancoAngeli, 2012, p. 20: L'assetto lib–lab è un sistema sociale che, utilizzando lo stato e il mercato, cerca di immunizzare di welfare dalle relazioni sociali **2012** Giovanna Rossi, *Quali politiche per l'integrazione nell'Italia del XXI secolo*, Milano, LED Edizioni Universitarie, 2012, p. 17: La trasformazione del multiculturalismo po-

litico in un immaginario collettivo può essere interpretata come un tentativo di far sopravvivere la configurazione lib-lab della società in una nuova forma, per rispondere alla sua crisi interna.

2. sost. m. inv. Politica di mediazione fra liberismo e laburismo.

1985 Cosimo Pergola, *Perché Lib-Lab. Mutamento e leadership nel caso italiano*, Roma, Pellicani, 1985, p. 17: Una tale consapevolezza mi induce a parlare nel testo di «lib-lab dell'avvenire» sulle fondamenta di un'esperienza – quella del governo pentapartito – che sorta da uno stato di necessità parlamentare attende, a mio avviso, una sua dislocazione più coesa **1986** In «Il Giornale» (cit. in Quarantotto): è per il lib-lab? Non so cosa sia **2004** Arturo Diaconale, *Democrazia e libertà. Riflessioni laiche*, Soveria Mannelli, Rubettino, 2004, p. 138: Il lib-lab, pur largamente minoritario nella rappresentanza partitica, vinse e gli anni del governo di Bettino Craxi costituiscono il più serio tentativo per modernizzare il Paese nei diritti di libertà, nell'economia, nelle istituzioni **2019** Pierluigi Barrotta, *Storia del Partito liberale italiano nella prima Repubblica*, Soveria Mannelli, Rubettino, 2019, ed. digitale: Era questa l'idea di fondo di ciò che nella cronaca di quegli anni passò con il nome di lib-lab, che fornì anche il titolo al libro di Enzo Bettizza e Ugo Intini.

= Comp. di *lib(erismo)* e *lab(urismo)*. Termine creato da Enzo Bettizza e Ugo Intini.

(S) **lib-lib** agg. inv. Relativo ad una politica che unisce istanze liberiste e libertarie.

1984 In «la Repubblica» (cit. in Quarantotto): il reaganismo è diventato il punto d'incrocio lib-lib (liberal-li-

bertario) di due movimenti in apparenza contrapposti.

2. sost. m. inv. Politica che unisce istanze liberiste e libertarie.

1996 Luigi De Marchi, *Il manifesto dei liberisti. Le idee-forza del nuovo umanesimo liberale*, Roma, Seam, 1996, p. 10: Il Lib-Lib (cioè il nuovo liberismo «liberal») sceglie questa sigla non perché vuole promuovere un culto del mercato come tale, ma perché vede nel mercato l'humus insostituibile su cui nasce e cresce il popolo dei produttori.

= Reduplicazione di *lib*, che si può interpretare come accorciamento di *liberale*, *liberista*, *libertario* (o ingl. *liberal*).

(R) **(S)** **linea a sacco** loc. sost. f. Configurazione di vestito la cui forma ricorda un sacco.

1937 In «Almanacco italiano», XLII (1937), p. 286 (GRL senza indicazione del fasc.): La linea a sacco sarà imposta anche ai soprabiti **1958** In «Le Vie d'Italia», LXIV (1958), p. 524 (GRL senza indicazione del fasc.): L'aver abbandonato quasi completamente la tanto discussa linea a sacco o a tubo, che dava alle

donne un tono sofisticato e suggeriva atteggiamenti fatali, ha immesso una corrente fresca **1960** Giuseppe Marotta, *Visti e perduti* (cit. in Quarantotto): via la «linea a sacco»: ci restituirà anche nei film, la donna: un mistero, un'incognita piena di gioia e di paura **1962** Angelo Solmi, *Storia di Federico Fellini*, Milano, Rizzoli, 1962, p. 194: quell'anno, per le donne, era venuta di moda la stravagante “linea a sacco”, che stava dilagando in un'apoteosi di cattivo gusto e di esibizionismo.

= Polirematica.

(R) **(S)** **linea H** loc. sost. f. Configurazione di vestito (creata da Chri-

= Polirematica.

(R) **(S)** **linea H** loc. sost. f. Configurazione di vestito (creata da Chri-

stian Dior) la cui forma ricorda la lettera H.

1955 In «Vie d'Italia», XLI (1955), p. 500 (GRL senza indicazioni del fasc.): tutti i disegnatori nostri e d'Oltralpe si siano uniformati alla linea H di Dior
1957 In «La Stampa» (cit. in Quarantotto): Non più linea «H» o linea «Campagna» [...] in questo film Marisa Allasio lancerà il tipo di «ragazza tutta panna»
1965 Mila Contini, *La moda nei secoli*, Milano, Mondadori, 1965, p. 307: Poi comparvero le lettere dell'alfabeto: linea H (dritta e lineare), linea A allargata nella sottana, linea Y allargata nelle spalle, linea F. Intorno a Dior fiorirono altri grandi sarti
1970 Marise Ferro, *La donna dal sesso debole all'unisex*, Milano, Rizzoli, 1970, p. 170: Si ebbe così la “linea trapezio”, la “linea H”, si tagliò da una parte, si rosicchiò dall'altra, si fece con la moda addirittura del calligrafismo, della sofisticheria
2005 Sofia Gnoli, *Un secolo di moda italiana: 1900–2000*, Roma, Meltemi, 2005, p. 103: Alla linea H seguirono poi la linea A nella primavera–estate 1955 e, nell'autunno–inverno 1955, la linea Y. Dopo la morte improvvisa del maestro, avvenuta nel 1957 per un arresto cardiaco durante un soggiorno alla terme di Montecatini.

= Polirematica.

(R) (S) liuscitaocista agg. Relativo alla linea politica di Liu Shaoqi o da lui ispirata.

1970a Claudio Di Toro, *Prima e dopo il centrosinistra. Capitalismo e lotta di classe in Italia nell'attuale fase dell'imperialismo*, Roma, Ideologie, 1970, p. 263: In Guevara, invece, appare una posizione che sarà sviluppata proprio durante la Rivoluzione Culturale (cfr. la polemica

contro la concezione liuscitaocista dei “sindacati del benessere” e contro i “proiettili inzuccherati” dell'incentivazione materiale)
1970b In «Ideologie», IV (1970), p. 55 (GRL, senza indicazione del fasc.): L'ideologismo (vale a dire moralismo ed autoeducazione di stampo liuscitaocista) s'identifica necessariamente con l'economismo, di cui non è altro che la giustificazione
1971 In «Cina domani», p. 153 (cit. in Quarantotto): solo la sconfitta USA durante l'offensiva del capodanno lunare del 1968 (il Tet), ha attuato, in Cina, il clima di tensione ricorrente, che provocava, non di rado, altre destituzioni di vertice fra coloro che passavano, di fatto, se non dichiaratamente su posizioni «liuscitaociste»
1972 In «Affari Esteri», IV (1972), p. 131 (GRL, senza indicazione del fasc.): Il partito venne letteralmente travolto, prima nei vecchi dirigenti burocratici di tendenza liuscitaocista (ma dopo una lotta di masse schierate in campi opposti data la popolarità di Liu Sciao–ci fra gli operai)
1975 In «Terzo Mondo», VIII (1975), p. 34 (GRL, senza indicazione del fasc.): Se avesse prevalso la concezione liuscitaocista, lo sviluppo sarebbe stato di tipo capitalista, centralizzato e urbano, con aumento del dislivello fra città e campagna.

= Deriv. di *Liu Shaoqi*, nome di un uomo politico cinese (1898–1969), con *-ista*.

(S) live show loc. sost. m. inv. (o pl. *l. shows*). Spettacolo dal vivo.

1971 Romano Giacchetti, *Porno Power* (cit. in Quarantotto): Nel processo di liberazione degli istinti attraverso la fantasia erotica provocata da stimoli esterni, i live show svolgono certamente una funzione ad alto livello

1974 In «Playmen» (cit. in Quarantotto): Diversi i clubs con i tanto pubblicizzati «live shows» **2001** Roberto Chivini, *Il grande cinema di fantascienza da «2001» al 2001*, Roma, Gremese, 2001, p. 46: Amaro anticipatore della tematica che riguarda i live show televisivi è anche *La morte in diretta* di Bertrand Tavernier **2003** Massimo Scialò, *I segreti del rock. Dietro le quinte dell'industria discografica. La promozione, la distribuzione, lo sfruttamento del mito*, Roma, Gremese, 2003, p. 206: Per quanto inerente con il singolo gruppo delle persone che non hanno assistito ad alcun spettacolo, sembra confermare l'ipotesi che, ove un consumatore non mostri particolare interesse verso i live show.

= Loc. ingl., comp. di *live* 'in tempo reale' e *show* 'spettacolo'.

lolito sost. m. Ragazzo adolescente sessualmente provocante.

1973 Angelo Memi Bortoloni, *Dieci gocce da un fiume di piombo* (cit. in Quarantotto): Questo «lolito» americano innamorato della sua «lolita» è alle sue prime esperienze.

= Conversione di *lolita* (dal nome della protagonista dell'omonimo romanzo di Vladimir Nabokov).

(n) (R) lombardiano agg. Relativo alle idee o alla politica di Riccardo Lombardi.

1983 Giorgio Chiosso, *L'educazione nazionale da Giolitti al primo dopoguerra*, Brescia, La Scuola, 1983, p. 122: Tuttavia l'itinerario lombardiano dalla politica alla pedagogia palesa caratteristiche e contorni assai peculiari che, da un lato traggono naturale linfa dall'analisi salveminiiana della scuola e della società **av. 1994** Giovanni Spadolini, *Scritti giornalistici di Giovanni Spadolini*, Firenze, Polistampa, Fondazione Spadolini Nuova an-

tologia, 2004, p. 2821: Il PCI ha ritirato il proprio ordine del giorno e ha fatto confluire la massa compatta dei propri suffragi su quello lombardiano-lapiriano, assicurandone la vittoria.

2. Che segue le idee del politico Riccardo Lombardi.

1965 In «Kompas Italia», IV (1965), p. 1035 (GRL senza indicazione del fasc.): Lombardi dichiarava finita l'esperienza di centro sinistra e negava ogni possibile collaborazione del proprio gruppo: il lombardiano Giolitti non avrebbe in ogni caso riassunto un incarico ministeriale **1968** In «Il Secolo d'Italia» (cit. in Quarantotto): Erano stati i socialisti del gruppo lombardiano a provocare la crisi **1981** In «Civitas», XXXII (1981), p. 102 (GRL senza indicazione del fasc.): A parte le scontate affermazioni dei rappresentanti della corrente riformista, si segnalavano i discorsi del rappresentante lombardiano Cicchitto che prendeva le distanze dal suo leader, mostrando chiari segni di disponibilità **1985** Mimmo Scarrano-Maurizio De Luca, *Il presidente prossimo venturo*, Milano, Longanesi, 1985, p. 105: Il nome l'ha scelto ovviamente il padre: socialista lombardiano, sindacalista, vigile urbano in un Comune democristiano **2013** Giuseppe Bedeschi, *La prima Repubblica (1946-1993). Storia di una democrazia difficile*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2013, ed. digitale: Dieto questa offensiva c'era il vicesegretario del PSI Claudio Signorile, lombardiano, sospettato di essere il beneficiario di una maxitangente per un accordo di fornitura petrolifera tra la Petromin **2013** Giulio Angioni, *Il dito alzato*, Palermo, Sellerio, 2012, ed. digitale: Non ricordo nemmeno, e non importa, in quale corrente militasse lui,

mentre io ero lombardiano, e chissà se importa oggi che cosa significasse allora essere socialista lombardiano, e non demartiniano o nenniano e tanto meno in seguito.

3. sost. m. Chi segue le idee del politico Riccardo Lombardi.

1966 In «Corriere della sera» (cit. in Quarantotto): La tesi pessimistica, sostenuta dai lombardiani, è scoperta-mente solo una tesi polemica **2001** Vittorio Emiliani, *Benedetti, maledetti socialisti*, Milano, Baldini & Castoldi, 2001, p. 166: Gianni era allora un lombardiano di ferro, con un'aria aggressiva dovuta anche alla magrezza del tempo **2008** Antonio Landolfi, *Giacomo Mancini. Biografia politica*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2008, p. 325: Il PSI aveva deciso nella sua direzione, agli inizi dell'aprile, di entrare nel governo con una delegazione unitaria, di cui facessero parte due rappresentanti delle minoranze, un lombardiano e un manciniiano **2014** Carlo Carotti, *Saggi, sguardi e testimonianze sui socialisti a Milano dal 1891 al 2000*, Vignate, Lampi di stampa, 2014, p. 292: La scelta di Tognoli fu considerata di parte (Dragone era un lombardiano) e venne accolta con scetticismo dalla stampa.

= Deriv. di *Lombardi*, cognome del politico Riccardo Lombardi (1901–1984), con *-iano*.

loochettaro sost. m. Osservatore.

1987 In «Il Messaggero» (cit. in Quarantotto): I loochettari del revival hanno materia a piacimento per riempire i loro paginoni da dedicare alla moda del fu e torna.

= Deriv. di *(to) look* 'guardare' (italianizzato graficamente) con *-etto* e *-aro*, prob. sul modello di *rockettaro* (GRADIT: 1980).

(S) lupara bianca loc. sost. f. Omicidio di stampo mafioso che prevede l'occultamento del corpo della persona assassinata.

1981 In «la Repubblica» (cit. in Quarantotto): ancora «lupara bianca» a Palermo, assassinato il figlio di un boss

1995 Nino Di Guardo, *Misterbianco: una storia di lotta alla mafia*, Cosenza, Pellegrini, 1995, p. 106: Giuseppe Torre ha 19 anni quando sparisce, ingoiato dalla lupara bianca. Un ragazzo tranquillo, uno come tanti

2003 Pantaleone Sergi, *Gli anni dei basilischi. Mafia, istituzioni e società in Basilicata*, Milano, FrancoAngeli, 2003, p. 76: Dal 1993 al 1996, in provincia di Matera si registrò una stagione di violenza (19 morti, compresi alcuni casi di «lupara bianca») con omicidi, tentativi di omicidio

2008 Attilio Bolzoni, *Parole d'onore*, Milano, Rizzoli, 2008, ed. digitale: A Palermo si chiama lupara bianca. Uccidere con la lupara bianca non è facile. A volte però è «utile». Per rallentare le indagini sull'omicidio. O per confondere, depistare quelli delle altre famiglie

2010 Roberta Mani–Roberto Rossi, *Avamposto, nella Calabria dei giornalisti infami*, Venezia, Marsilio, 2010, ed. digitale: La 'ndrangheta della lupara bianca, che non ha riguardo per i cadaveri, è una mafia che va oltre, che non ha rispetto della vita e nemmeno di quanto è dato avere oltre la vita anche al peggiore degli esseri umani: una sepoltura degna.

= Comp. di *lupara* e *bianca*.